

Data retention: ALLA RICERCA DEL DATO PERDUTO

di Stefano Aterno (21 luglio 2017)

Pochi giorni fa la Camera, durante la discussione e l'approvazione della legge europea 2017, ha approvato un emendamento (art. 12 ter) introdotto in aula e non presente nel testo originario con il quale s'intende derogare alla disciplina della conservazione dei dati di traffico telefonico, telematico e chiamate senza risposta (art. 132 codice privacy) prevedendo un termine di conservazione di 72 mesi ovvero di 6 anni. Il testo è stato approvato è ora al Senato. Neanche 22 giorni fa è scaduto il termine di conservazione dei dati di traffico eccedenti il periodo stabilito dall'art. 132 codice privacy e fissato nel 2015 con la legge anti terrorismo.

E' di tutta evidenza che sotto il cielo della data retention regna una grande confusione. E' indubbiamente un argomento molto delicato e i dati di traffico in questo Paese sono molto utili per un certo tipo di indagini (si rinvia ai numerosi testi e sentenze che spiegano il perché di tale utilità). Il punto non è in discussione ma se ciò è vero sorprende, e non poco, come mai appena 22 giorni fa nessuno (ma proprio nessuno...) è intervenuto per bloccare la cancellazione dei dati prevista dallo scadere del termine indicato all'articolo 4-bis, commi 1 e 2, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43...

Se urgenza esiste(va) tanto vale fare una legge o ricorrere se del caso a decreto legge, magari ascoltando l'autorità garante e la Direzione Nazionale Antimafia e il Ministero di Giustizia, prevedendo un termine molto inferiore di proroga (magari fino al 31.12.2018) che per natura è poi soggetto a revisione ovvero a verifica dei presupposti di urgenza al momento della scadenza e ad un possibile rinnovo. Anche perché il richiamo, che sostanzialmente giustifica l'emendamento nonché l'approvazione in quella sede, all'articolo 20 della direttiva (UE) 2017/541 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017 sulla lotta contro il terrorismo è assolutamente inconferente e inappropriato, visto che l'art. 20 nel parlare di strumenti di indagine e confisca dispone che gli Stati membri *"adottino le misure necessarie affinché le persone, le unità o i servizi incaricati delle indagini o dell'azione penale per i reati di cui agli articoli da 3 a 12 dispongano di strumenti di indagine efficaci, quali quelli utilizzati contro la criminalità organizzata o altre forme gravi di criminalità"*. Esso non cita assolutamente i dati di traffico telefonico e telematico sui quali, come dimostrano diverse pronunce della Corte Giustizia d'Europa e altre direttive europee, occorre una disciplina ad hoc proveniente dall'Europa con una espressa delega a legiferare sul tema. Insomma con l'art. 20 della direttiva 2017/541 l'Europa NON ha dato mandato agli Stati membri di legiferare in tema di data retention e SOPRATTUTTO non ha consentito di bloccare la cancellazione del traffico (tutto, pure le chiamate senza risposta) per 6 anni...

Non voglio fare facili ironie sulla collocazione dell'art. 12 ter (in materia di traffico telefonico appunto) come "proposta emendativa riferita all'articolo 12-bis del disegno di legge" che tratta di ascensori (??? Proposta emendativa???) (*ascensori e ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori*) e posta prima di un art. 13 sul *Trattamento economico del personale estraneo alla pubblica amministrazione selezionato per partecipare a iniziative e missioni del Servizio europeo di azione esterna*. Sono convinto che l'incolpevole inserimento in quel punto è stato dettato dall'urgenza e dalla fretta che troppo spesso ha il Parlamento italiano nel fare le leggi con tempi inspiegabilmente contingentati che comportano poca riflessione e pochissime discussioni sui temi delicati della riservatezza dei dati e delle persone.

L'impressione è che l'emendamento sia stato introdotto con la speranza di intervenire prima che i gestori procedessero alla cancellazione dei dati che effettivamente avevano in pancia da diversi anni (almeno dall'aprile del 2015 e pertanto 6 anni quindi per considerare anche i precedenti). Anche su questo punto occorre cambiare verso, prestare più attenzione ed evitare poi di lasciare i privati davanti a confusioni interpretative e alle sanzioni dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

E' già .....perché a confusione si aggiunge confusione..... in quanto nel frattempo i gestori telefonici hanno già cancellato, il 1 luglio, tutti i dati che avevano "in pancia" salvo quanto previsto dal disposto dell'art. 132 codice privacy (24 mesi, 12, 30 gg) perché la norma sopra richiamata così impone e il Garante in passato ha già sanzionato una tale violazione. Il 1 luglio scorso, i gestori telefonici, in assenza di decreti legge e altre norme all'orizzonte relative alla proroga dei termini, non potendo fare altro hanno proceduto a cancellare.

Possibile che in quei mesi precedenti nessuno abbia sollevato il problema della scadenza ?

Dispiace che su temi così delicati, vista la grande urgenza del terrorismo (che però non ha portato nessuno a ricordarsi della scadenza dei dati di traffico), vista la rilevanza che certe norme hanno per la privacy di tutti i cittadini (e anche degli stessi parlamentari....quando la lamentano) non ci sia una sana e democratica discussione tra le istituzioni. Spesso anche chi è deputato per legge ad alzarsi in piedi e segnalare certe forzature nelle indagini e nei processi, cede il passo a dichiarazioni forse troppo sottovoce. Dispiace vedere silenzi e incertezze e non notare invece Istituzioni (si, con la maiuscola) che parlano e discutono tra di loro con un sano anche se acceso scambio di idee, alla luce del sole. Uniti da uno scopo comune, sereni e trasparenti alla ricerca di quell' equilibrio tra opposti interessi tanto dichiarato nei seminari ma poco praticato.

Nonostante tutto siamo ottimisti e attendiamo che al Senato si aggiusti il tiro per portare a casa una norma che tenga conto dell'indirizzo europeo sui dati di traffico e della lotta al terrorismo ma non sia una forzatura dei limiti stabiliti. Dopodomani sono 30 giorni da quando ci ha lasciato Stefano Rodotà, queste brevi riflessioni a caldo su temi così delicati sono, con molta umiltà, dedicate a lui.

Stefano Aterno

21.7.2017